



Anno XXXVII • Numero 3 • Domenica 17 gennaio 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478;
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Offr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel. fax 066790293 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Il Carcere Mamertino e la memoria dei martiri

Quando da giovani studiavamo, più o meno svogliatamente, le vicende storiche dei grandi condottieri romani, le leggende legate ai personaggi di Roma repubblicana e imperiale ci immaginavamo i luoghi di questi avvenimenti, i campi di battaglia, gli edifici solenni, le oscure prigioni dove tanti eroi hanno vissuto i loro ultimi giorni. Tra questi luoghi c'è il Carcere Mamertino e il sottostante carcere Tullianum, luogo che ha visto morire personaggi come Verucinge e Cinghiale. Anche l'apostolo Pietro fu incarcerato nel Mamertino e



La chiesa di San Giuseppe dei Falegnami e il Carcere Mamertino

più tardi, a memoria di questo evento, prima fu edificata una cappella e poi, nel 1598, la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami. Racconta la leggenda che nel luogo della sua prigionia sorgo una sorgente d'acqua che San Pietro utilizzò per battezzare i suoi carcerieri Processo e Martiniano, che divennero più

tardi martiri anch'essi. Fino agli anni '30 il carcere sottostante non era visibile dalla strada; solo in quegli anni fu abbassato il livello stradale per permettere l'ingresso dalla strada al monumento romano. L'arte e la storia si intrecciano ancora una volta con la fede e le tradizioni cristiane di Roma, la memoria e la testimonianza dei martiri tracciata e graffiata nella città e gli artisti tradiscono in bellezza e splendore la fede della Chiesa, trasformando i luoghi di prigionia in luoghi di grazia e di amore, e l'arte romana cambia le sue forme: quelle eleganti del barocco nascente.

L'udienza del Papa agli amministratori di Regione, Comune e Provincia

«Sostenere le famiglie e i giovani»

DI ANGELO ZEMA

Puntare a uno sviluppo umano autentico, perseguendo costantemente il bene comune e ponendo al centro delle scelte politiche la centralità della persona umana e della famiglia. Con una particolare attenzione alle condizioni dei nuclei familiari numerosi e alla crescita delle nuove generazioni. È l'invito rivolto giovedì scorso dal Santo Padre agli amministratori locali ricevuti in udienza in Vaticano. Un appuntamento tradizionale con lo scambio di auguri per il nuovo anno, che ha visto convenire nella Sala Clementina il vicepresidente della Giunta regionale del Lazio, Esterno Montino, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, e i presidenti e membri delle rispettive amministrazioni. Numerosi i temi toccati nel discorso del Papa: crisi economica, periferie, educazione dei giovani, vita, famiglia, affettività, sofferenza. Quanto alla crisi economica, ha ricordato che «lo sviluppo umano per essere autentico deve riguardare l'uomo nella sua totalità e deve realizzarsi nella carità e nella verità. La persona umana, infatti, è al centro dell'azione politica e la sua crescita morale e spirituale deve essere la prima preoccupazione per coloro che sono stati chiamati ad

amministrare la comunità civile». Da qui la priorità all'«esigenza di perseguire costantemente il bene comune». Benedetto XVI ha espresso apprezzamento per gli sforzi compiuti dalle amministrazioni «per venire incontro alle fasce più deboli ed emarginate della società, in vista della promozione di una convivenza più giusta e solidale» e ha rivolto l'invito «a porre ogni cura perché la centralità della persona umana e della famiglia costituisca il principio ispiratore di ogni vostra scelta». Un pensiero particolare ai «nuovi insediamenti della città, perché i complessi abitativi che vanno sorgendo non siano solo quartieri dormitorio». Necessarie «quelle strutture che favoriscono i processi di socializzazione, evitando così che sorga e si incrementi la chiusura nell'individualismo e l'attenzione esclusiva ai propri interessi, dannose per ogni convivenza umana». Un terreno su cui già il Comune ha attuato «importanti opere». Importante, in questo quadro, la collaborazione fra le amministrazioni e il Vicariato, per la costruzione dei nuovi complessi parrocchiali, che, ha specificato il Pontefice, «oltre ad essere punti di riferimento per la vita cristiana, svolgono anche una fondamentale funzione educativa e sociale». In alcuni quartieri positiva la nascita di «oratori di piccolo» grazie alle comunità ecclesiali per permettere ai bambini di trascorrere le ore della giornata, mentre i genitori sono al lavoro. «Confido» ha affermato il Papa - che una sempre più feconda sinergia fra le diverse istituzioni permetta il sorgere nelle zone periferiche, come anche nel resto della città, di analoghe strutture che aiutino i giovani genitori nel loro compito educativo. Auspico, altresì, che possano essere adottati anche ulteriori provvedimenti in favore delle famiglie, in particolare di quelle numerose, in modo che l'intera città goda dell'«insostituibile funzione di questa fondamentale istituzione, prima e indispensabile cellula della società». Anche l'educazione delle nuove generazioni, come dimostra l'impegno della diocesi di Roma e di quelle del Lazio, rappresenta per il Santo Padre «una preoccupazione predominante». «E davanti agli occhi di tutti la necessità e l'urgenza di aiutare i giovani a progettare la vita sui valori autentici, che fanno riferimento ad una visione «alta»



dell'uomo e che trovano nel patrimonio religioso e culturale cristiano una delle sue espressioni più sublimi. In particolare, nelle proposte formative circa i grandi temi dell'affettività e della sessualità, così importanti per la vita - ha sottolineato - occorre evitare di prospettare agli adolescenti e ai giovani vie che favoriscono la banalizzazione di queste fondamentali dimensioni dell'esistenza umana. A tale scopo, la Chiesa chiede la collaborazione di tutti, in particolare di quanti operano nella scuola, per educare a una visione alta dell'amore e della sessualità umana». Importante far capire che, «nel pronunciare i suoi no, la Chiesa in realtà dice di sì alla vita, all'amore vissuto nella verità del dono di sé all'altro, all'amore che si apre alla vita e non si chiude in una visione narcisistica della coppia. Essa - ha continuato Benedetto XVI - è convinta che soltanto tali scelte possano condurre ad un modello di vita, nel quale la felicità è un bene condiviso. Su questi temi, come anche su quelli della famiglia fondata sul matrimonio e sul rispetto della vita al suo concepimento fino al suo termine naturale, la comunità ecclesiale non può che essere fedele alla verità». Obiettivo puntato anche sul mondo della malattia e della sofferenza. Con l'auspicio che «le strutture sanitarie - ha detto il Papa - siano luoghi nei quali si incontrano sempre più gestione attenta e responsabile della cosa pubblica, competenze professionali e dedizione generosa verso il malato, la cui accoglienza e cura devono essere il criterio sommo di

quanti operano in tale ambito». La sua preoccupazione va alle strutture sanitarie di ispirazione cattolica, che «si sforzano di accostarsi alle persone sofferenti con amore e speranza, sostenendo anche la ricerca di senso e cercando di fornire risposte agli interrogativi che inevitabilmente sorgono nei cuori di quanti vivono la difficile dimensione della malattia e del dolore. Confido pertanto che, nonostante le persistenti difficoltà economiche, tali strutture possano essere adeguatamente sostenute nel loro prezioso servizio».

«
La centralità della persona umana e della famiglia costituiscono il principio ispiratore di ogni vostra scelta... All'interno della promozione del bene comune, l'educazione delle nuove generazioni rappresenta una preoccupazione predominante
»



Sisma a Haiti, la diocesi stanziò 100mila euro il cardinale Vallini: «Siamo vicini al loro dolore»

«Il catastrofico sisma ha colpito una delle terre già provate da sofferenza ed ingiustizia, un popolo in difficoltà e una Chiesa viva e partecipe. Siamo loro vicini nel dolore per affiancarli, attraverso la preghiera e la solidarietà partecipe, nel cammino di ricostruzione». Così il cardinale vicario Agostino Vallini, ha espresso vicinanza e solidarietà al popolo di Haiti. La diocesi di Roma, rispondendo all'appello di Benedetto XVI, che invita «alla generosità di tutti affinché non si faccia mancare a questi fratelli e sorelle che vivono un momento di necessità e di dolore la nostra concreta solidarietà e il fattivo sostegno della comunità internazionale», invia 100mila euro per gli aiuti nella fase di emergenza. Gli interventi della Chiesa dell'Urbe avverranno attraverso la rete di Caritas Internationalis, impegnata da tempo accanto alla Chiesa di Haiti in progetti a favore delle fasce più deboli della popolazione. Fondamentale sarà anche l'apporto dei sacerdoti e seminaristi di origine haitiana che operano a Roma. Domenica 24 gennaio in tutte le Chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Per inviare offerte: Caritas Diocesana di Roma - Causale «Haiti - terremoto» - Piazza S. Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma - Conto corrente postale N. 82881004 (IBAN: IT77076010320000082881004) - Bonifico bancario: Banca Intesa - filiale Roma 081 - IBAN: IT1380306905032000009188568.

Il Papa oggi in visita alla Sinagoga

Alle 16.25 il Pontefice arriverà al Tempio Maggiore per lo storico incontro. Omaggio floreale alla lapide che ricorda la deportazione

Saranno Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma, e Renzo Gattegna, presidente delle Comunità ebraiche italiane, ad accogliere Benedetto XVI, oggi alle 16.25 al Portico di Ottavia, per la visita alla Sinagoga di Roma. Dopo la deposizione di un omaggio floreale alla lapide che ricorda la deportazione del 16 ottobre 1943, il Papa si dirigerà verso la Sinagoga. Ma prima di raggiungere il Tempio Maggiore si fermerà davanti all'iscrizione che

ricorda l'attentato del 9 ottobre 1982 in cui perse la vita Stefano Taché, bambino ebreo di due anni, e altre 37 persone rimasero ferite mentre uscivano dalla Sinagoga. Ai piedi della scalinata centrale il Santo Padre verrà accolto dal rabbino capo Riccardo Di Segni, quindi entrerà nel Tempio. Dopo gli interventi di Pacifici, Gattegna e Di Segni, il canto del salmo 133 e il discorso del Papa. Seguiranno lo scambio dei doni e il canto dell'«Ani Maamin»; in una sala attigua alla Sinagoga, il colloquio privato fra il Papa e Di Segni; quindi l'inaugurazione al Museo Ebraico di una mostra di disegni preparati nel '700 dalla comunità ebraica per l'incoronazione dei Pontefici; alle 18 nella Sinagoga Spagnola l'incontro con alcuni rappresentanti della comunità ebraica. Il rientro in Vaticano è previsto alle 18.30.



La Sinagoga di Roma

EDITORIALE LA COSTRUZIONE DI UN PONTE CON GLI EBREI

DI MARCO GNANI

La visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma rappresenta una tappa decisiva nella storia dei rapporti ebraico cristiani. L'invito rivolto a suo tempo dal rabbino capo Riccardo Di Segni al Papa si realizza oggi. È un'occasione per la Chiesa italiana di interrogarsi insieme alla comunità ebraica sul significato e sul contenuto della parentela spirituale e reale che ci lega vicendevolmente, pur nell'insuperabile alterità. Nel 1986, in uno scenario differente da quello attuale, e anche allora non senza difficoltà, Giovanni Paolo II si recava nel Tempio Maggiore accolto dal rabbino Elio Toledano, testimoniando agli ebrei romani la prossimità del Papa polacco, testimone dell'orrore della Shoà, e della violenza del totalitarismo nazista. La storia più secolare e sofferta della comunità ebraica romana, che per la sua collocazione nel cuore della cristianità occidentale rappresenta un unicum e ha maturato un profilo culturale proprio, si arricchì allora di un capitolo nuovo, preludio di numerose occasioni di incontro successive. L'appellativo di «fratelli maggiori» esplicitava in maniera evocativa e affettiva il legame intrinseco e inseparabile del cristianesimo con il popolo del Primo Testamento, seppure lo stesso termine non fu percepito in maniera univoca al suo interno. Fratelli «prediletti» e amati sono stati al centro della ricerca e della pratica teologica di Papa Benedetto, quale protagonista e interprete autentico del Concilio Vaticano II. Il documento «Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia Cristiana», espressione della pontificia Commissione biblica allora presieduta dal cardinale Ratzinger, rappresenta una pietra miliare che ne esplicita il valore permanente e confuta ogni interpretazione dei dati neotesauristici in senso antigiudaico. Sul terreno della storia e dell'incontro, Benedetto XVI ad Auschwitz e in Israele ha testimoniato l'irreversibile cammino della Chiesa cattolica contro ogni insegnamento di disprezzo, antisemitismo e antisionismo. A Colonia, richiamando il Decalogo, ebbe a dire: «Il nostro ricco patrimonio e il nostro rapporto ispirato a crescente fiducia ci obbligano a dare una testimonianza ancorata più concretamente collaborando sul piano pratico per la difesa e la promozione dei diritti umani e della sacralità della vita umana, per i valori della famiglia, per la giustizia sociale e la pace nel mondo». La complessità della storia e il terreno sul quale si innesta questa prospettiva, e sul quale le valutazioni possono divergere, come è emerso nei recenti accessi dibattiti. Tuttavia, come ha affermato Andrea Riccardi, se la visita di Giovanni Paolo II fu la caduta di un muro, oggi, quella di Benedetto XVI appare come la costruzione di un ponte. Un'opera quindi tanto più complessa, quanto necessaria. La comunità ebraica di Roma è la più antica e la più numerosa nel panorama italiano. Da oltre duemila anni celebra lo Shabbat, in quell'amore estremo per il «settimo giorno» che secondo Abraham Joshua Heschel ha animato un popolo intero riversandosi nei canti e nelle anime. Questo amore - non esita a suggerire lo studioso - coinvolge i cristiani in «un sentire vicino». Di questo sentire e dell'attesa viva e partecipata da tutta la diocesi è stato testimone lo stesso incontro svoltosi il 14 gennaio alla Lateranense sulla quarta parola del decalogo. Parrocchie, associazioni e movimenti sono così sin da ora già idealmente raccolti insieme per accompagnare l'incontro fra il Pontefice e la comunità ebraica di Roma, e sostenere la comune testimonianza.

•Direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo

Santi Fabiano e Venanzio, riflettori sui giovani

DI ILARIA SARRA

Si insiste molto sulle giovani generazioni nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio e il fiore all'occhiello di questa comunità, non lontano da San Giovanni, è l'oratorio, aperto soprattutto nel fine settimana e gestito da giovani animatori e genitori. Gli stessi che ha incontrato, ieri, il cardinale vicario Agostino Vallini in occasione della visita pastorale alla parrocchia di via Terni, guidata da don Raffaele Ruocco. Il porporato, dopo aver salutato il consiglio pastorale, ha celebrato quindi con la comunità la Messa delle 18. Luci puntate soprattutto sui ragazzi, dunque, che si dividono in vari gruppi, dal dopo cresima fino agli universitari. «Stiamo cercando di coinvolgere in misura sempre maggiore i giovani - racconta don

Raffaele -, proponendo loro anche degli appositi percorsi di formazione per diventare poi animatori dei più piccoli». Quella di Villa Fiorelli è una comunità dinamica, che ospita anche diverse realtà. Tra queste, il Centro Arcobaleno della comunità Nuovi Orizzonti, fondata da Chiara Amintore. Una struttura di prima accoglienza per tossicodipendenti, nella quale gli ospiti - per lo più giovani - possono iniziare un percorso di disintossicazione basato sulla riscoperta della capacità di amare ed essere amati, che prosegue poi in strutture specifiche: «Il concetto di accoglienza qui è molto sentito - afferma don Ruocco -, anche grazie all'impulso dato da don Andrea Santoro, per tanti anni parroco di questa comunità, ucciso nella sua missione a Trabzon, in Turchia, nel 2006». Un carisma, quello di don

Santoro, «sempre vivo tra noi grazie al lavoro dell'associazione "Finestra per il Mediterraneo" che si propone di favorire la conoscenza e la comunione tra il mondo mediorientale e di oggi e di ieri, e il nostro universo occidentale». Una sorta di «scambio di doni spirituali», del quale racconta anche il sito www.finestramediterraneo.it. Un'attenzione particolare è riservata poi nella comunità di Villa Fiorelli alle famiglie, per le quali sono attivi due gruppi. Il primo, Nazaret, è formato da nuclei familiari giovani che si ritrovano ogni settimana per riflettere e confrontarsi sulla Parola di Dio e sulle problematiche legate alle dinamiche familiari. L'altro gruppo invece riunisce le famiglie più mature, che si incontrano una volta a settimana per la recita del Rosario e poi per un momento di confronto anche con il parroco. Ai più piccoli

infine, i bambini fino a tre anni d'età, è dedicato l'oratorio mattutino «Le Briciole», aperto dal lunedì al venerdì. È un servizio che offriamo a tutti i nostri parrocchiani: un progetto molto apprezzato e sempre in crescita, con parecchie iscrizioni», riferisce don Ruocco, che annuncia anche l'imminente festa di uno dei due patroni: San Fabiano. «La memoria liturgica è il 20 gennaio, tra pochi giorni, ma in realtà da molti anni non si organizza più, per questa occasione come anche per San Venanzio, una vera festa popolare». L'idea del parroco invece è proprio quella di «rinnanziare entrambe le feste patronali così da creare ulteriori momenti di incontro e scambio tra i parrocchiani, all'insegna della gioia e della condivisione». L'obiettivo? «Farli sentire ancora più a casa loro in questa comunità».



La chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio

La comunità di via Terni, che ha ricevuto ieri il cardinale Vallini, propone specifici percorsi di formazione. L'impegno del Centro Arcobaleno per i tossicodipendenti

Il presidente diocesano Coccia: progetto di solidarietà per la Terra Santa. L'assistente don Bonanni: rinnovare la coscienza del dono

L'Ac rilancia l'educazione alla pace

L'Azione cattolica di Roma promuove il tradizionale mese di iniziative e di riflessione sul Messaggio del Papa

DI ALESSANDRA SARTORI

Spetterà come ogni anno ai ragazzi dell'Ac, chiudere festosamente il Mese della pace dell'Azione cattolica romana. Saranno loro a sfilare in corteo, domenica 31 gennaio, da piazza Navona a piazza San Pietro al grido dello slogan «Siamo in onda, la pace ci circonda». Nella loro festosa carovana culmineranno le numerose iniziative che vedono impegnati i soci di Ac nel mese di gennaio. A fare da filo conduttore, il Messaggio del Papa «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato». Il presidente diocesano Benedetto Coccia ricorda che l'Ac, fin dall'istituzione della Giornata mondiale della pace, si è sempre impegnata nell'approfondimento e nella diffusione del Messaggio, per questo dedica l'intero mese allo studio e alla riflessione sul tema proposto dal Papa, cercando di farlo entrare nella prassi pastorale delle comunità parrocchiali. «Tropo spesso per Coccia il magister pontificio rimane ad esclusivo appannaggio degli addetti ai lavori mentre è rivolto a «tutti gli uomini di buona volontà». Proprio il Messaggio per la Giornata di quest'anno dunque è al centro dell'incontro-dibattito di oggi pomeriggio, nella parrocchia di S. Francesca Cabrini. Con due esperti di «mondialità» e relazioni internazionali della Caritas diocesana e nazionale giovani e adulti dell'associazione approfondiranno alcuni aspetti salienti relativi al degrado ambientale, allo sviluppo umano, agli stili di vita e al rapporto tra Dio creatore, l'essere umano e il creato. Prosegue Coccia: «L'impegno di ciascuno è

fondamentale, richiede un "grande sforzo educativo" come lo stesso Papa ha sottolineato più volte. Al servizio di questo sforzo l'Ac intende spendersi. In questa prospettiva si colloca anche il sussidio di mediazione del Messaggio che stiamo preparando per gli insegnanti di religione, per consentire loro di affrontare con i ragazzi delle scuole primarie e secondarie una riflessione sui propri stili di vita». Con e sulle parole del Messaggio per la pace adulti e giovani dell'associazione pregheranno sabato 23, nelle tradizionali veglie organizzate dai rispettivi settori di appartenenza (vedi box accanto). «La preghiera - spiega l'assistente unitario dell'associazione don Sergio Bonanni - è il momento in cui più inteso diventa il nostro desiderio di aprirci alla Parola, per rinnovare la coscienza del dono. Per restituire a noi stessi la capacità di spalancare gli occhi su quello che ci circonda e riscoprirlo come specchio del bene che Dio ci vuole e segno della pace che ci chiama a costruire. Con questo spirito, che è quello delle Beattitudini, anche quest'anno la nostra associazione vuole riunirsi a vegliare e pregare». Come sempre poi dalla preghiera scaturisce anche un impegno concreto. «Ogni anno infatti - spiega il presidente Coccia - l'intera associazione nazionale, in occasione del Mese della pace, sceglie un progetto di

solidarietà su cui impegnare i singoli e i gruppi». Quest'anno l'obiettivo è puntato sulla Terra Santa. «Abbiamo scelto anche noi di contribuire alla ricostruzione della sala cinematografica del Catholic Action Center di Betlemme, parrocchia della martoriata Terra Santa dove è presente l'Ac. Giovani e adulti raccoglieranno le offerte durante le loro veglie di preghiera, mentre i ragazzi dell'Ac le porteranno il 31 gennaio a piazza Navona in simpatici salvadanai a forma di mezzi di comunicazione».

Oggi incontro a S. Francesca Cabrini con due esperti di «mondialità» e relazioni internazionali della Caritas



Veglie di preghiera e la Carovana il 23 un convegno sulla giustizia

Avia oggi il nutrito programma di iniziative del Mese della pace dell'Azione cattolica diocesana. A partire dal messaggio del Papa per la giornata mondiale della Pace, l'associazione ha organizzato per oggi alle 17, presso la parrocchia Santa Francesca Cabrini, un incontro-dibattito con Oliviero Bettinelli, responsabile del Settore educazione alla pace e alla mondialità della Caritas diocesana, e Paolo Beccagato, responsabile dell'Area internazionale di Caritas italiana. Introduce e modera il presidente diocesano di Ac, Benedetto Coccia. Un momento di preghiera e una riflessione dell'assistente unitario, don Sergio Bonanni, precederanno l'incontro. Dopo lo studio, l'associazione si raccoglie in preghiera per la pace, sabato 23 gennaio, con i tradizionali appuntamenti delle 16 per i soci adulti e delle 20.30, per i giovani. Ospiterà le due veglie di preghiera la parrocchia Santa Maria in Portico in Campitelli. A presiedere le celebrazioni, rispettivamente don Gianni Di Pinto, assistente del settore adulti, e don Giuseppe Redemagni, assistente dei giovani. L'Azione cattolica diocesana accompagnerà poi in preghiera un convegno organizzato dalla delegazione regionale. Alle ore 16.30 del 23 gennaio si svolgerà infatti presso la Sala Protomoteca del Campidoglio il convegno «Riflettere l'illegalità, impegnarsi per la giustizia» a cui interverranno dopo i saluti del sindaco Gianni Alemanno e del vescovo di Viterbo Lorenzo Chiarinelli, il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, il consigliere regionale del Lazio Bruno Astorre, il sociologo Roberto Cipriani. Concluderà il presidente nazionale di Ac, Franco Milano. Il gran finale è domenica 31 con la Carovana della Pace dell'Ac. Appuntamento a piazza Navona, corteo per il centro e chiusura in piazza San Pietro con l'Angelus del Papa. Slogan: «Siamo in onda, la pace ci circonda». (Ale. Sar.)

San Giuseppe Moscati, al centro l'opzione per i poveri

Il parroco, don Salvini, illustra il progetto «Le querce di Mamme». La visita del cardinale vicario

DI GIORGIA GAZZETTI

Vicinanza ai bisogni del quartiere ma anche solidarietà verso i più lontani. È questo il duplice cammino che il parroco don Paolo Salvini sta percorrendo dal 1998 con la comunità di San Giuseppe Moscati, che accoglie ogni il cardinale vicario Agostino Vallini in visita pastorale nella chiesa dedicata il 21 febbraio 1993 da Giovanni Paolo II. «Stimolare le famiglie ad avere un'attenzione

quotidiana e non straordinaria verso l'altro - spiega don Paolo - rientra nel progetto «Le querce di Mamme», cui abbiamo preso parte per creare una rete di solidarietà tra le 7.000 persone che popolano il quartiere». Il progetto è ispirato all'episodio della Genesi in cui si narra di quando Abramo, all'ombra della sua tenda, vedendo passare tre viandanti li ospitò in casa per farli ristorare. «Questa iniziativa - aggiunge il parroco - ha permesso di creare alcune occasioni di carità quotidiana; c'è chi, ad esempio, accompagna persone sole e anziane durante le visite mediche. Quando, invece, famiglie bisognose e con casi problematici chiedono aiuto, collaboriamo con la Fondazione Salus Populi Romani e con

l'Emporio della Caritas». Inoltre, agli immigrati in difficoltà, soprattutto rumeni, e ai rom, la parrocchia offre un servizio di doccia una volta a settimana e momenti di ascolto e di dialogo. Non manca l'attenzione per la carità verso i lontani: la parrocchia sostiene la comunità rurale Los Naranjos, in Salvador, nel Centro America. «Insieme a una decina di parrocchiani - ricorda don Paolo - abbiamo conosciuto questa piccola comunità di 80 anime grazie all'associazione Cebs (Comunità ecclesiale di base El Salvador), nel 2005, in occasione di un viaggio di solidarietà nel loro villaggio». Da quella esperienza è iniziato uno scambio come comunità cristiana, condividendo valori, radici, tradizioni, storia ed esperienze di vita. «Raccogliamo fondi - aggiunge - per favorire la formazione dei 29 bambini della scuola primaria e per offrire 22 borse di studio agli

studenti delle superiori e dell'università». La raccolta avviene attraverso tombolate, mercatini, cene di beneficenza, per creare momenti di comunione con il quartiere. Proprio secondo lo spirito degli abitanti di Los Naranjos, «E grazie al loro esempio - prosegue don Paolo - che abbiamo riscoperto l'importanza di affrontare insieme le difficoltà. Perché le difficoltà sono della comunità e non del singolo individuo». Sempre nell'ambito della carità, da quest'anno la parrocchia ospita, in collaborazione con il Consiglio italiano per i rifugiati, una famiglia turca di rifugiati con tre figli. Il piccolo centro di accoglienza nato dopo il Giubileo per volontà della Caritas diocesana, per accogliere donne sole con bambini, offrirà vitto e alloggio a queste persone, in attesa che venga riconosciuto loro lo status di rifugiati.



L'ingresso della parrocchia di San Giuseppe Moscati

in città

A maggio la Madonna sverterà su Monte Mario

La Madonna di Monte Mario a maggio tornerà a svertere su Roma dall'alto del Centro Don Orione. Durerà infatti 5 mesi il restauro della statua avviato mercoledì scorso dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune e dall'Acer (Associazione costruttori edili romani), dopo la rovinosa caduta, lo scorso ottobre, a seguito di una tromba d'aria. «L'impegno delle istituzioni è quello di riconsegnare la Madonna ai Don Orione e ai romani entro la fine del mese mariano», spiega don Giovanni Carollo, il direttore del centro orioniano. «Vorremo inaugurarla a giugno coinvolgendo tutta la città come quando fu eretta il 5 aprile 1953». I sacerdoti sperano nella data del 29 giugno, ricorrenza dei santi patroni di Roma Pietro e Paolo e «festa del Papa» per la famiglia orioniana.

Cappellania della Sapienza, porta aperta per gli studenti

Giovedì, alle 12, la Messa del cardinale Vallini per la riapertura del piazzale; alle 19, incontro con il cantante Jovanotti

DI GIULIA ROCCHI

Una porta aperta per gli studenti e un piazzale dove incontrarsi. Dopo anni di lavori, viene restituita ai ragazzi e ai professori della Sapienza la piazza antistante la cappella universitaria; per l'occasione, giovedì 21 a mezzogiorno, sarà benedetta dal cardinale vicario Agostino Vallini, insieme con il portone della chiesa della Divina Sapienza. Seguirà la celebrazione eucaristica, con cui si concluderà la visita del portoporto, iniziata alle 10. A quell'ora, infatti, il vicario del Papa per la diocesi di Roma arriverà all'università e, presso la cappella,

incontrerà cappellani, rappresentanti e animatori di pastorale universitaria. Quindi saluterà le autorità accademiche, e poi benedirà il rinnovato piazzale. Un segno importante, con il quale «vogliamo offrire quest'opera al Signore», spiega padre Vincenzo D'Adamo, gesuita e cappellano dell'ateneo - e dimostrare il nostro desiderio di continuare a essere, in università, una «porta aperta» all'incontro e alla collaborazione, perché l'esperienza quotidiana sia di crescita e di benedizione per tutti nella Sapienza». E proprio nella serata di giovedì, la cappella ospiterà il primo di una serie di appuntamenti su «La sfida e l'esperienza», dedicati al confronto tra le generazioni. Protagonisti dell'evento (inizio alle 19) saranno Jovanotti, cantante tra i più amati dai giovani, e il giornalista Antonio Mondada, moderato dal gesuita padre Antonio Spadaro, scrittore de *La Civiltà cattolica*. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra la rivista

dei gesuiti, l'Università Gregoriana, l'Istituto Massimo, la cappellania della Sapienza, la Comunità di Vita cristiana e la Lega missionaria studenti. «La sfida è di discutere del "successo"», spiega padre D'Adamo - provando a darne un significato pienamente umano alla luce dell'esperienza di artisti, imprenditori, esponenti religiosi, comunicatori, sportivi...». Dopo Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti, infatti, interverranno esponenti della cultura e dello sport, tra cui Rocky Focinetti dei Pooch e il vicepresidente del Coni Luca Pancalli. «Con la rinnovata fruibilità di questo spazio», commenta il cappellano della Sapienza, «sia in termini funzionali che estetici, anche la nostra comunità è posta in migliori condizioni ambientali per sviluppare il proprio servizio, in special modo agli studenti, che troveranno nel piazzale un luogo relazionale accogliente».



La cappella della Divina Sapienza

Da domani la Settimana di preghiera: il 21 la veglia diocesana a San Frumenzio, lunedì 25 la conclusione

con il Papa a San Paolo fuori le Mura e altri appuntamenti diocesani: il pensiero ai fatti di Egitto e Malaysia

Cristiani, l'esigenza dell'unità

DI CLAUDIO TANTUCCI

Si aprirà domani la Settimana di preghiera per la promozione dell'unità dei cristiani. L'ottavo di celebrazioni quest'anno si colloca a un secolo esatto dall'assemblea di Edimburgo in cui, come ricorda monsignor Marco Gnani, direttore dell'Ufficio ecumenismo e dialogo della diocesi di Roma, «le Chiese cristiane si posero il problema della comunione a partire da un'esigenza missionaria». «Allo scoccare del primo decennio di questo nuovo millennio», aggiunge, «i cristiani convergono nuovamente nell'esigenza di comunicare il cuore della propria fede al mondo e di farlo quanto più possibile insieme». Sarà il capitolo 24 del Vangelo di Luca, da cui è tratto il tema della Settimana: «Voi sarete testimoni di tutto ciò», a fare da filo conduttore ai tantissimi appuntamenti di preghiera programmati fino a lunedì 25 gennaio, quando il Papa chiuderà l'ottavo a San Paolo fuori le Mura, presiedendo i vesperi alle 17. L'evento centrale sarà invece rappresentato dalla veglia di preghiera diocesana insieme ai rappresentanti di tutte le Chiese e Comunità ecclesiali presenti a Roma. Si svolgerà giovedì 21, alle 19, a San Frumenzio (via Cavriglia, 8) e sarà presieduta dal vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. A fare da sfondo all'incontro, anticipa monsignor Gnani, «ci saranno le ferite che, anche nei giorni scorsi,



Un'immagine della veglia ecumenica diocesana dell'anno scorso insieme alle Chiese e alle comunità ecclesiali di Roma

hanno lacerato il tessuto della comunione colpendo, come spesso succede, i più deboli». Il pensiero è tesò ai recenti fatti di cronaca che hanno visto coinvolti i cristiani copti in Egitto, nove dei quali uccisi all'uscita della Messa di Natale, e agli attentati in Malaysia contro i luoghi religiosi cristiani, alcuni dei quali dati alle

fiamme e distrutti. «Scenari drammatici», sottolinea - all'interno dei quali è urgente far brillare il nostro comune impegno al fine di illuminare la notte di questo tempo con la testimonianza della morte e risurrezione di Cristo». Come accennato saranno molti gli eventi di preghiera e di riflessione organizzati a Roma nella Settimana ecumenica. Si svolgeranno nelle chiese cattoliche e non solo. Ad esempio nella chiesa luterana di via Sicilia il gruppo romano del Segretariato per le attività ecumeniche (Sae) domenica 24, alle 18, promuove una serata di preghiera e fraternità insieme ai rappresentanti delle diverse confessioni cristiane della città. La predicazione sarà curata dal vescovo Tuzia, animeranno i canti i cori polifonici Istok e quello della basilica di San'Agnese fuori le Mura. Sempre domenica, nella chiesa di San Silvestro alle 19, si terrà un appuntamento di preghiera organizzato da Churches Together in Rome sul tema del centenario, «Witness Christ today». Pregherà il pastore Ian Manson della Church of Scotland. Tornando ai prossimi giorni, giovedì 21, alle 16,30, nel Centro Pro Unione di via Santa Maria dell'Anima 30, il francescano padre William Henn terrà una conferenza dal titolo «Echoes of John Calvin's Ecclesiology in the Reformed-

Catholic international dialogue». Seguirà una liturgia della Parola presieduta dal reverendo Willie McCulloch, pastore della St. Andrew Presbyterian Church, con la predicazione del gesuita padre Gerry Whelan. L'evento è organizzato dal Centro Pro Unione, dal Lay Centre at Foyer Unites e dal Vincent Pallotti Institute. Sarà poi il pastore valdese di piazza Cavour, Antonio Adamo, venerdì 22 alle 19, a guidare la celebrazione insieme ai fedeli delle parrocchie della XXVII prefettura e ai cristiani di altre confessioni, a San Giocchino in Prati (piazza dei Quiriti, 17). Sabato 23, alle 18, un altro incontro di preghiera si terrà presso il pontificio Collegio Beda (via G. B. Pagano, 35). E ancora due appuntamenti sono previsti per domenica 24. Alle 9,30, nella parrocchia di Ognissanti, con il presidente del pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, cardinale Walter Kasper. Poi, alle 19 nel Collegio Inglese, la preghiera dei vesperi con il reverendo Eric Nofke della Chiesa metodista italiana di Roma. Diverse anche le liturgie ecumeniche nelle parrocchie di Roma organizzate insieme alla Comunità di San'Egidio e che vedranno la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane dell'Urbe (fotografie nel box a sinistra).

in agenda / 2

L'ottavo a San Pio V e a Santa Maria in Via Lata

Prenderanno il via domani gli incontri di preghiera organizzati nella parrocchia San Pio V (largo omonimo), per celebrare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con il varo dell'iniziativa la Messa in rito armeno che sarà celebrata alle 19 e vedrà la partecipazione del coro del pontificio Collegio armeno. Gli appuntamenti promossi dalla comunità del quartiere Aurelio prevedono poi, per martedì 19 alle 19, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Guerino Di Tora, ausiliare del settore Nord, con l'animazione musicale del pontificio Collegio San Paolo Apostolo. Si proseguirà, mercoledì 20, alle 19, con la Messa del vescovo Giuseppe Marcianic, ausiliare del settore Est. L'animazione musicale sarà curata dal pontificio Istituto di Musica Sacra. Giovedì, alle 21, invece, la liturgia sarà celebrata dal vicegerente Luigi Moretti, alle 19. Parteciperanno alle famiglie delle parrocchie e i canti saranno eseguiti dal pontificio Collegio Pio Latino. Sarà poi il vescovo Benedetto Tuzia, ausiliare del settore Ovest, a presiedere la celebrazione il venerdì successivo, ancora alle 19, insieme al pontificio Collegio Spagnolo. Sabato 23, alle 19, Messa in rito Bizantino-Greco presieduta da monsignor Eleuterio F. Fortino, sottosegretario del pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, canti e coro della basilica di San'Atanasio. Due gli appuntamenti per domenica. Alle 12 la Messa dell'arcivescovo Giovanni Marra, emerito della diocesi di Messina-Lipari, e alle 19, la liturgia in rito Siro Malabarrese con il coro della comunità indiana di San Pio V. La conclusione, lunedì 25 alle 19, festa della conversione di San Paolo, con la Messa del vescovo Luca Brandolini, vicario capitulare della basilica di San Giovanni in Laterano; i canti saranno ad opera del pontificio Collegio brasiliano. Sempre domani partiranno anche gli appuntamenti dell'ottavo di preghiera che da oltre trent'anni viene ospitato nella basilica di Santa Maria in Via Lata e sono promossi dal Centro ecumenico ecumenico delle suore Figlie della Chiesa in collaborazione con il Centro di cultura mariana. Dal 18 al 25, tutti i giorni alle ore 20, verrà celebrata la Messa nei vari riti, cattolici e orientali, con la partecipazione dei Collegi pontifici di Roma. Si inizierà con la liturgia in rito bizantino-greco, animata dal Collegio Greco. Martedì 19, invece, è prevista la celebrazione in rito bizantino-ucraino con la partecipazione dei Padri brasiliani di San Giosafat. Si proseguirà con il rito armeno (mercoledì 20) con il pontificio Collegio Armeno e il rito etiopico (venerdì 22) con il pontificio Collegio Etiopico; il rito bizantino-romeno (venerdì 22) con il pontificio Collegio Romano; il rito Siro-malabarrese (sabato 23) con il pontificio Collegio Danese; il rito romano, domenica 24, con una celebrazione presieduta dall'arcivescovo Piero Marini, presidente del pontificio Consiglio per i congressi eucaristici internazionali. La conclusione, lunedì 25, con la Messa in rito siro-maronita insieme all'Ordine Maronita della Beata Maria Vergine. (Cla. Tan.)

in agenda / 1

Le celebrazioni in 16 parrocchie con Sant'Egidio

Lunedì 18: a S. Alfonso de' Liguori, alle 18, con la partecipazione del pastore della Chiesa Luterana Martin Kruse; a S. Gabriele dell'Addolorata, alle 19, con il pastore della Chiesa Valdese Antonio Adamo; a S. Maria Janua Caeli, alle 19, con l'archimandrita Simeon Catsinas, della Chiesa ortodossa greca. Martedì 19: alle 19,30, ai Santi Patroni, con il pastore Antonio Adamo. Mercoledì 19: a San Gaudentio, alle 17, con Igumen Filp Vasiltsev della Chiesa ortodossa russa; alla Sacra Famiglia di Nazareth, alle 18,30, con padre Augustin Gheorghiu della Chiesa ortodossa romana; nella parrocchia Stella Maris, alle 19, con padre Gheorghe Militaru della Chiesa ortodossa romana; nella parrocchia Mater Ecclesiae, alle 19, con padre Nicu Voinea della Chiesa ortodossa romana; a S. Volto di Gesù, alle 19, con padre Florina della Chiesa ortodossa romana; a S. Nomentana, alle 20, con Valdo Bertalot della Chiesa valdese. Venerdì 22: nella parrocchia Regina Fidis, alle 18, con Paolo Ricca della Chiesa valdese; a S. Redentore, alle 18, con padre Gabriel Ionita della Chiesa ortodossa romana; ai Santi Aquila e Priscilla, alle 18,30, con Valdo Bertalot; a S. Mauro Abate, alle 19, con il pastore Jens-Martin Kruse della Chiesa luterana tedesca; nella chiesa dell'Immacolata a via Taranto, alle 19, con padre Garmik della Chiesa apostolica armena; al Preziosissimo Sangue di Gesù, alle 19,30, con padre Iuric Hincu della Chiesa ortodossa romana.



L'incontro di riflessione ebraico-cristiana

L'incontro di giovedì alla Lateranense con il rabbino Di Segni e il vescovo Paglia

Il dialogo ebrei-cristiani torna sulle «dieci parole»

DI DANIELE PICCINI

L'incontro di giovedì sera all'Università Lateranense tra il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, e il vescovo di Terni-Narni-Amelia, Vincenzo Paglia - dal 2005 tradizionale prologo alla Giornata di riflessione ebraico-cristiana (17 gennaio) -, si è arricchito quest'anno di maggior significato, per via della storica visita, prevista per oggi pomeriggio, di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma. «Con questo incontro», ha detto monsignor Marco Gnani, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, che ha organizzato l'iniziativa - la diocesi vuole accompagnare la visita del Papa alla Sinagoga: approfondendo ciò che unisce e separa ebrei e cristiani». Tema della riflessione a due voci è stato il quarto comandamento (secondo la numerazione

ebraica): «Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo». «Insieme alla difesa del creato, la celebrazione delle dieci parole», ha esordito monsignor Paglia, già presidente della Commissione ecumenismo e dialogo della Cei - è il compito che Papa Benedetto XVI ha affidato a ebrei e cattolici, in occasione della sua visita alla Sinagoga di Colonia. Questo sulla base del fatto che del piano salufico di Dio fanno parte sia gli ebrei che i cristiani e che Dio non ha revocato la sua Alleanza con Israele». Il presule ha poi analizzato il senso orizzontale e verticale del «giorno del Signore». «Il sabato ha detto - offre un'occasione di solidarietà nuova verso il prossimo che si allarga a tutte le creature. Ma quel che è centrale è che il sabato rappresenta il luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo». «La Bibbia nel giorno dello Shabbat - ha spiegato il rabbino Di Segni -

proibisce 39 categorie di lavoro, che sono riconducibili a quelle impiegate dagli ebrei, e che tendono a vedersi una contrapposizione tra la libertà del cristianesimo e il formalismo

dell'ebraismo. Gesù, per altro, nel difendere il suo operato utilizza ben tre delle sette motivi, già previsti da Dio, per cui la salvezza della vita umana ha precedenza sul sabato. Il cristianesimo comincia laddove Gesù dice di essere superiore al Tempio. Ora, si può pensarla diversamente su questo punto, senza il bisogno di trattare strumentalmente lo Shabbat ebraico». A margine dell'incontro, il rabbino capo Di Segni ha poi voluto sottolineare l'ancora maggiore importanza della visita odierna di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma, rispetto a quella di Giovanni Paolo II nel 1986. «La situazione attuale - ha detto il rabbino - è molto diversa. Il ruolo delle religioni è cambiato. Ci sono tanti che, attraverso la differenza delle fedi, vorrebbero gettare benzina sul fuoco. Il nostro compito, in questo momento, è di fare da pompieri».

libri

Mazzanti, la poesia «tra soffio e carne»



Ma cos'è la poesia? A questa semplice e decisiva domanda (e tanti nei secoli hanno dato risposta) prova a rispondere Giorgio Mazzanti, sacerdote e professore di teologia sacramentaria presso l'Università Urbaniana.

L'assunto di partenza è infatti che la questione sia degna per lo meno di un approccio teologico e in particolare cristiano: l'orizzonte in cui si muove l'indagine infatti è quello del rapporto stretto tra parola e Parola, tra scrittura/letteratura umana e cristianesimo, la religione imperniata sul dogma dell'Incarnazione del Verbo divino nella persona di Cristo. Come il Verbo si è fatto carne ed è venuto «ad abitare in mezzo a noi», così anche la poesia è «in mezzo», appunto, *Tra soffio e carne*, come indica il titolo di questo saggio intrigante quanto esigente. Il lettore è costretto a una vera *full immersion* nel duplice mare della teologia e della letteratura che l'autore

conosce in modo vasto e profondo. È teologo dalle grandi letture, Mazzanti: Hopkins, Eliot, Dickinson, Novalis, Betocchi, Luzi, Blaga, Heaney, Zambrano, i poeti latini... solo per citare alcune delle tantissime fonti a cui attinge l'autore per comporre questo saggio che si presenta come un'unica lunga (quasi ipnotizzante) «conversazione» con il lettore, che viene quasi sommerso dalle decine di note che rendono l'apparato critico una parte ricca e importantissima del libro. «La parola poetica scende al buio e dalla notte ciò che esiste, scendendo su cose ed eventi come luce che fa essere nella loro inconfondibile specificità», afferma all'inizio citando il romanziere francese Schmitt, «un po' come la luce aurorale che richiama quella della prima creazione» che «toglie dall'indistinto le cose, le fa essere nominandole, illuminandole». Luce aurorale, la poesia è fuori dal tempo e destinata all'eternità cui anela; essa vive fuori dal tempo ma s'incarna ogni volta che il poeta agisce in-cantando il mondo; in questa prospettiva «la poesia si pone subito tra la luce poetica e il mondo e l'apporto del poeta; tra

qualcosa che viene dall'alto, da fuori [...] e il lavoro/intervento del poeta; tra la passione ispirata e il mestiere...».

Lo Spirito che viene dall'alto e da fuori è il co-protagonista di queste pagine di raffinata teologia; l'altro è la Carne, perché Mazzanti è preciso nel mettere in guardia dalle derive spiritualiste o, peggio, ideologiche, visto che «la poesia non può mai essere astrazione né mai trasformarsi in un venir via dalla concretezza per fuggire il reale e il visivo e sottrarsi nell'idea, nella rarefatta universalità del concetto, del logos, finendo in un assetico intellettualismo». Da questa magica fusione di spirito e carne nasce la parola poetica che a sua volta «da carne, nervi, giunture e posizione eretta anche all'umano più arido, più decomposto, anche al volto più sigurato e deturpato». Tra preghiera e profezia, la poesia, secondo l'autore di questo saggio (davvero «alto» per raffinatezza e mire) partecipa non solo alla creazione ma anche alla redenzione del mondo. **Andrea Monda**
«Tra soffio e carne», Giorgio Mazzanti, Eds, 80 pagg.

arte



Sono le donne i soggetti preferiti da Boldini, Zandomeni, De Nittis e gli altri artisti di casa nostra celebrati nella mostra «Boldini e gli italiani a Parigi», al Chiostro del Bramante. Esposte opere che rievocano l'ideale bellezza femminile e la Belle Époque, fino al 14 marzo 2010.

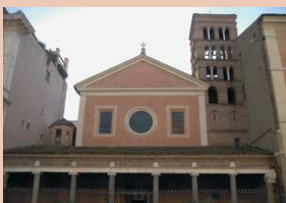
In mostra Boldini e gli italiani a Parigi

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Sospesa mercoledì 20 la consueta udienza del cardinale Vallini ai sacerdoti - Messa in memoria dei coniugi Amendolagine
Aperte fino al 22 le iscrizioni allo stage per catechisti dei catecumeni - Dibattito sulla crisi economica a «La Civiltà Cattolica»



S. Lorenzo in Lucina, il 23 la Messa per i giornalisti

Sabato 23 gennaio, alle ore 10.30, nella basilica di San Lorenzo in Lucina, il vescovo ausiliare Benedetto Tuzia presiederà la Messa per i giornalisti alla vigilia della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori. A promuoverla è l'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Roma con l'Unione Stampa Cattolica Italiana. Concelebreranno alcuni sacerdoti impegnati a vario titolo nella pastorale della comunicazione, della cultura e del lavoro.

celebrazioni

MESSA IN MEMORIA DI ULISSE AMENDOLAGINE E LELIA COSSIDENTE. Oggi alle 18, a San Giuda Taddeo a via Rovereto, celebrazione eucaristica in memoria degli sposi romani di cui è in corso la causa di beatificazione. A seguire, la testimonianza di due dei loro cinque figli.

LITURGIA CON IL CORO «TENDA DELLA PAROLA». Nella parrocchia di S. Maria in Aquiro (p.za Capranica, 72), sabato 23 alle 19.30 liturgia della Parola animata dal coro «Tenda della Parola» della diocesi di Parma.

VEGLIA DEL MOVIMENTO DELL'AMORE FAMILIARE SUL TEMA DELL'IMMIGRAZIONE. Sabato 23, dalle 23 a San Gregorio VII, veglia del movimento dell'Amore familiare sul tema dell'immigrazione. La conclusione domenica 24 con la Messa e la partecipazione all'Angelus con il Papa.

incontri

AVIS, DONAZIONE DEL SANGUE. L'autoemoteca Avis, domenica 24, sosta presso le parrocchie di Santi Mario e Compagni Martiri (via del Ponte delle Sette Miglia, 245), Santa Maria Madre della Provvidenza (via della Scafa, 171) e Santa Maria Regina dei Martiri (via C. Casini, 282).

AI SANTI PIETRO E PAOLO DIBATTITO SULL'ACCOGLIENZA NELLA BIBBIA. Lunedì 18 alle 19 il rabbino Cesare Moscatti e la biblista Donatella Scailola intervengono su «La categoria dell'accoglienza nella Bibbia».

LECTIO DIVINA / 1: SANT'IVO ALLA SAPIENZA. Il salesiano don Enrico dal Covolo guida l'incontro di lectio divina in programma per martedì 19 alle 19.30 nella rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (via Rinascimento 40), dedicato al tema «Il «Magnificat» di Maria».

LECTIO DIVINA / 2: SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Giovedì 21 alle 18.30 nella chiesa di via della Conciliazione, incontro sul tema «Il popolo teneva l'orecchio al libro». Relatore: Bruno Di Porto, già presidente dell'Associazione italiana per l'Ebraismo progressivo.

LECTIO DIVINA / 3: SANT'ELENA. Nella parrocchia di Sant'Elena, a via Casilina 205, venerdì 22 alle 19 nuovo appuntamento per il ciclo di lectio intitolato «Preghiamo insieme con la Parola di Dio».

NUOVO «SERMONE DELL'ORATORIO» A SAN FILIPPO NERI. Giovedì 21 alle 18.30 nell'Oratorio secolare di S. Filippo Neri (via del Governo Vecchio, 134), presso la sala intitolata al patrono, incontro sul tema «400 anni di santini di San Filippo».

INCONTRO DEL GRUPPO GIOVANI A SAN MARCO EVANGELISTA. Continua il ciclo di incontri «Cosa sei disposto a perdere? giovedì 21 alle 20.30 appuntamento sul tema «...A pelle...».

EUCARISTIA E FAMIGLIA: SE NE PARLA A SAN PIO V. In preparazione alla visita del cardinale Vallini, sabato 30, giovedì 21 alle 21 nella parrocchia di San Pio V incontro su Eucaristia e famiglia con il vicegerente Luigi Moretti.

DECENNALE DELLA SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI A SAN GIUSEPPE AL TRIONFANTE. Venerdì 22 dalle 17 alle 19 festa con musica e cibi etnici per l'anniversario della struttura dei Guanelliani, in via Telesio 4/b. Informazioni allo 06.39730889.

A SANTA MARIA IN VIA LATA RIFLESSIONE SULLE FIGURE SACERDOTALI MARIANE. Continuano gli incontri promossi dal Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa». Sabato 23 dalle 16 alle 18 nella basilica di via del Corso 306 il liturgista Sergio Gaspari interverrà su «Ibi servit libertas: il programma mariano di Jean-Jacques Olier, fondatore dei Sacerdoti di San Sulpizio».

A «LA CIVILTÀ CATTOLICA» DIBATTITO SULLA CRISI ECONOMICA. Sabato 23 alle 18 nella sede di via di Porta Pinciana, tavola rotonda moderata dal gesuita Francesco Occhetta, scrittore de «La Civiltà Cattolica». Sul tema «Attraversare la crisi economica» interverranno il presidente de «Il Gambero Rosso» Paolo Cuccia, Giuseppe Galletti, presidente della Fondazione Cariplo, e Paola Vacchina, vice presidente nazionale delle Acli. L'incontro sarà preceduto alle 17.15 dalla celebrazione della Messa.

formazione

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO: CORSO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ. Sabato 23 presso l'Istituto salesiano del Sacro Cuore (via Marsala, 42) incontro promosso dal Movimento giovanile salesiano. Obiettivo puntato su Sinti e Rom e sul ruolo delle donne. Appuntamento alle 16.

«5 PASSI AL MISTERO...»: CATECHESI A CURA DI PADRE MAURIZIO BOTTA. «Un passo nella seta»: questo il tema dell'incontro in programma venerdì 22 alle 21 presso la chiesa di Santa Maria in Vallicella, in piazza della Chiesa Nuova. Appuntamento davanti alla chiesa.

STAGE PER I CATECHISTI DEI CATECUMENI: ISCRIZIONI IN VICARIATO. C'è tempo fino a venerdì 22 per segnalare all'Ufficio catechistico diocesano (tel. 06.69886301) le adesioni allo stage di formazione per i catechisti dei catecumeni in programma venerdì 29 e sabato 30 gennaio presso il Seminario Maggiore.

cultura

CINEFORUM PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE CENTRO PER LA FAMIGLIA. Appuntamento oggi alle 16.30 nei locali dell'associazione (via Faleria, 24) per la proiezione di «La Banda» e «Ratatouille». Ingresso gratuito.

PRESENTAZIONE LIBRO AL SACRO CUORE DI GESÙ A PONTE MAMMOLO. Venerdì 22, alle ore 18.30 presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (via Casal de Pazzi, 88) sarà presentato il libro «Il vento che mi porta lontano» di Mara Ruggieri, donna handicappata affetta da poliomielite.

A SANT'ALESSIO TAVOLA ROTONDA E FILM SUGLI IMMIGRATI. Sabato 23 alle 17 nel teatro parrocchiale di Sant'Alessio (via Valle Castellana), proiezione del documentario «U stesso sangh» - storie prima a sud di Tunisi, di Francesco Di Martino e Sebastiano Adernò. A seguire, tavola rotonda moderata dal giornalista Maurizio Di Schino.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 21

Alle 10.30, all'Università La Sapienza incontra i cappellani e celebra la Messa in occasione della benedizione dell'ingresso principale della cappella.

DOMENICA 24

Alle 10.30, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa presso la parrocchia di Sant'Agnesa fuori le Mura.



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mer. 20 a dom. 24 V. Delle Province, il **maestro bianco** (tel. 06.4232602) Ore 16.30-19.15-22 Un villaggio protestante della Germania del Nord, 1913/1914. Alla vigilia della prima guerra mondiale. La storia dei bambini e degli adolescenti di un uomo di fronte al maestra del villaggio delle loro famiglie: il buono, l'indifferente, il povero, il medico, la famiglia, i comunisti. Si verificano strani avvenimenti che prendono un po' alla volta l'aspetto di una misteriosa punizione. Cosa si nasconde dietro tutto questo?

Da ven. 22 a dom. 24 **CARAVAGGIO** V. Fiaselle 24 tel. 06.8554210 Ore 16.30-19.20-22.30 **L'uomo nero**

Da ven. 22 a dom. 24 **DON BOSCO** V. Poggio Valerio 63 tel. 06.7158792 Ore 21 a ven. 22, ore 18-21 **L'uomo nero** Sab. 23, ore 18, 21 e dom. 24, ore 18 **Land of the lost**

Il dottor Marshall viene risuscitato insieme ai suoi due figli, in un vasto spazio temporale che li catapulta indietro nel tempo. I protagonisti si ritrovano in un universo alternativo popolato da dinosauri e altre creature fantastiche comprese la preistoria specie degli «Stenodot».

teatro

Al Quirino «Sei personaggi» in memoria di Bosetti



Il 24 dicembre scorso Giulio Bosetti (nella foto) ha reso l'anima al Creatore sulla soglia degli 80 anni. Un'esistenza, la sua, votata al teatro con l'urgente di rappresentare l'uomo nella sua dimensione nobile che trascende la miseria e ne mostra la dignità interiore. Ecco perché per la sua morte parliamo di anima: nel suo mondo di attore, fra i problemi dell'arte teatrale puntava a salvare valori alti di radice cristiana. E quando la malattia lo tenne fuori dal palcoscenico si dedicò alla regia. Da ultimo nell'allestimento di «Sei personaggi in cerca d'autore», ora al Quirino fino a domenica 24. Un Pirandello umanamente complesso nella singolarità dell'impianto drammaturgico, rivoltionato per il 1921 quando nacque alla scena. E in fondo tale rimasto anche nelle molte riproposte. Bosetti, lungo i decenni, lo ha recitato in vari ruoli adatti alla sua età che avanzava. L'interpretazione che gli era più cara nel ricordo, con la regia di Peppino Patroni Griffi, era nella parte del Padre, il più anziano, quasi un portavoce, di quel gruppo di figure non rifinite dalla penna dell'autore, e quindi vaganti col loro dramma di personaggi evoluti. Irrompono su un palcoscenico su cui si sta provando in modo convenzionale una commedia di Pirandello, con gli imbarazzi, i contrasti e la tragedia anch'essa vera. In memoria del regista prediletto Bosetti aveva affrontato quest'ultima fatica di direttore.

Toni Colotta

Maxi offerta, mini tariffe

Linate/Venezia
Dublino

da
34.99€

aerlingus.com

Roma -
Dublino/Cork **39.99€** da

Solo andata, tasse e spese incluse

aerlingus.com